

IL BAGAGLIO

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

ABONNAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 8 —

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 p.m.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A

Fuori di Padova Cent. 7

A Parigi, gli Annunzisti ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 1 Aprile.

AVVISO

I Signori Abbonati in arretrato di pagamento sono pregati a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonché di rinnovare per tempo l'Abbonamento del secondo trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

L'Amministrazione

L'ESEMPIO DI LENDINARA

Già da qualche tempo sentiamo il dovere di segnalare alla pubblica ammirazione il lodevole ed imitabile esempio che offre a tutta Italia la modesta città di Lendinara, onde domandiamo venia se per circostanze varie e diverse non lo abbiamo fatto prima d'ora.

I nostri lettori indovineranno quale sia l'esempio di Lendinara al quale alludiamo.

Ci sembra che così debba essere, imperocchè già da molti mesi il nostro giornale riceve da quella città e pubblica ogni settimana una corrispondenza la quale testimonia appunto il fatto del lodevole ed imitabile esempio.

Per iniziativa di quell'uomo egregio che protesta di non voler esser chiamato illustre e che è l'ottimo nostro amico Alberto Mario, si è istituita a Lendinara una Associazione Anticlericale che ha per iscopo di combattere la perniciosa influenza dei preti e dei loro aderenti.

Si è voluto che per assistere alle letture pubbliche in teatro bisognasse pagare una tenue somma, ed è così che col ricavato dei biglietti di ogni sera l'Associazione Anticlericale di Lendinara distribuisce farina ai poveri.

La maggior parte delle volte le spese serali di illuminazione, di

to qualunque forma, si manifesti. Siccome però detta influenza non può venir esercitata se non là dove vi sono l'ignoranza e la superstizione, così l'Associazione Anticlericale di Lendinara deliberò saviamente di combatterla nelle sue radici vere e naturali, combattendo cioè l'ignoranza e la superstizione sulle quali vive appunto e si appoggia l'influenza dei preti e dei loro aderenti.

Gli è per questo nobilissimo scopo che nel teatro di Lendinara ha luogo ogni settimana una pubblica lettura la quale non viene fatta solo da lendifaresi, ma altresì da amici di Rovigo, di Padova e di altre città che aderirono all'Associazione Anticlericale; imperocchè giova sapere che le pubbliche letture di Lendinara sono già salite in rinomanza.

Queste letture le quali trattano di scienze, di lettere e di arti — di tutto ciò insomma che possa tornar utile o dilettevole — tendono espressamente a celebrare la Scienza sulla Religione, e la ragion dell'uomo sulle rivelazioni del soprannaturale.

Ma lo scopo dell'istruzione scientifica e dell'educazione umana — se basterebbe già da solo a raccomandare le pubbliche letture di Lendinara — non è però né il solo fattore del lodevole ed imitabile esempio della modesta città, nè il solo mezzo col quale la benemerita Associazione Anticlericale combatte l'influenza dei preti e dei loro aderenti.

Ci siamo astenuti dal riferire gli scandali di ogni maniera occorsi a Napoli in questi ultimi giorni, ma non possiamo fare altrettanto della corrispondenza del *Diritto* perchè la vediamo scritta da un uomo senza passione ed amante del vero bene del proprio paese.

Nel riprodurla però siamo indotti, quasi nostro malgrado, ad osservare come e quanto poco stabile debba essere l'attuale ordine di cose dal momento in cui sotto di esso le grandi città si sono ridotte nelle condizioni di quelle di Napoli e di Firenze, mentre le campagne vedono i propri abitatori emigrare in massa oltre l'Oceano.

Non era né un castello, né una fattoria. Immaginatevi un ammasso disordinato di capanne selvagge, o di arnie, grandi dodici o quindici volte le arnie ove le api depongono il miele. E tutto ciò confuso, gittato quasi per caso; ogni tugurio aveva il suo tetto arrotondato, coperto di paglia, di rami di alberi e di terra dissecca.

Nel mezzo un tugurio più grande, una specie di capanna, cinta da un fossato pieno di fango. Intorno poi delle tettoie sorrette da due ordini di pali, il cui arduo profilo rassomigliava, visto da lontano, ad un ponticello gettato fra due rive invisibili.

Sarebbe impossibile che le attuali abitazioni dei nostri campagnuoli, ci dessero un'idea dell'aspetto per metà barbaro, per metà romano, particolare alle dimore del quinto, e del sesto secolo. I tuguri erano barbari, le storie erano romane.

Ciò si comprenderebbe meglio, figurandoci le linee sevare di un acquerello, il quale passasse sopra le capanne rovinose di un villaggio di Pelli Rosse nell'America del Nord.

Dianzi la casa, od innanzi i tuguri, la coltura si stendeva fin dove l'occhio potea giungere. Qua e là, fra la strada, si innalzavano delle tombe monumentali, e più lungi le ville residenziali degli antichi padroni del suolo.

Più lungi ancora, sulla riva destra della Senna, si vedeva un principio di città. Indi Parigi nella sua isola — poi i sobborghi romani, dalla parte

serviti e d'altro, sono pagate da qualche ricco lendenarese, onde tutto il ricavato dei biglietti d'ingresso va a favore dei poveri.

Questo è l'esempio — unico forse in Europa — che ci offre la modesta città di Lendinara, e noi lo raccomandiamo vivamente a tutta la stampa d'Italia onde veda di far sì che trovi imitatori.

Supponiamo per un istante che in tutte le città della penisola vi fosse un'Associazione Anticlericale come quella di Lendinara, chi non comprende che in pochi anni il nostro Paese sarebbe completamente rigenerato e redento?

Onore dunque alla città di Lendinara per la sua Associazione Anticlericale; ed onore anche a te, o Alberto Mario, che ne hai il merito principale e che — fortunato e felice — in un periodo di decadenza della tua Patria mantieni vivo in te l'esempio degli uomini di Plutarco!

Le condizioni di Napoli

Sotto la forma di una corrispondenza da Napoli il *Diritto* pubblica un quadro nerissimo delle condizioni nelle quali versa quella illustre città.

Ci siamo astenuti dal riferire gli scandali di ogni maniera occorsi a Napoli in questi ultimi giorni, ma non possiamo fare altrettanto della corrispondenza del *Diritto* perchè la vediamo scritta da un uomo senza passione ed amante del vero bene del proprio paese.

Nel riprodurla però siamo indotti, quasi nostro malgrado, ad osservare come e quanto poco stabile debba essere l'attuale ordine di cose dal momento in cui sotto di esso le grandi città si sono ridotte nelle condizioni di quelle di Napoli e di Firenze, mentre le campagne vedono i propri abitatori emigrare in massa oltre l'Oceano.

Non era né un castello, né una fattoria. Immaginatevi un ammasso disordinato di capanne selvagge, o di arnie, grandi dodici o quindici volte le arnie ove le api depongono il miele. E tutto ciò confuso, gittato quasi per caso; ogni tugurio aveva il suo tetto arrotondato, coperto di paglia, di rami di alberi e di terra dissecca.

Nel mezzo un tugurio più grande, una specie di capanna, cinta da un fossato pieno di fango. Intorno poi delle tettoie sorrette da due ordini di pali, il cui arduo profilo rassomigliava, visto da lontano, ad un ponticello gettato fra due rive invisibili.

Sarebbe impossibile che le attuali abitazioni dei nostri campagnuoli, ci dessero un'idea dell'aspetto per metà barbaro, per metà romano, particolare alle dimore del quinto, e del sesto secolo. I tuguri erano barbari, le storie erano romane.

Ciò si comprenderebbe meglio, figurandoci le linee sevare di un acquerello, il quale passasse sopra le capanne rovinose di un villaggio di Pelli Rosse nell'America del Nord.

Dianzi la casa, od innanzi i tuguri, la coltura si stendeva fin dove l'occhio potea giungere. Qua e là, fra la strada, si innalzavano delle tombe monumentali, e più lungi le ville residenziali degli antichi padroni del suolo.

Più lungi ancora, sulla riva destra della Senna, si vedeva un principio di città. Indi Parigi nella sua isola — poi i sobborghi romani, dalla parte

Ma ecco la corrispondenza del *Diritto*:

Napoli 27 marzo.

L'Italia deve essere profondamente addolorata dallo spettacolo, che offre di sé in questi giorni la sua più grande città. Se la stampa locale è l'espressione delle opinioni e dei sentimenti della cittadinanza se ne deve inferire che questa è travagliata da mali gravissimi, da mali che c'indurrebbero a disperare se dell'avvenire di un paese fosse legito disperare. Ferve a Napoli una questione municipale inspirata dalle triste condizioni economiche, delle quali questo giornale si è occupato in altra occasione. Agli uomini, che tra i plausi e con l'assenso della grande maggioranza della popolazione, salirono a reggere il municipio, si appoggiano errori gravissimi. Ma la discussione che può e deve farsi sui modi e sui risultati dell'amministrazione municipale è degenerata in una lotta violenta di persone.

Nelle aule del Consiglio comunale, e fuori di esse, nelle colonne dei giornali, nei pubblici ritrovi, è un continuo susurrare, insinuare, spesso gridare contumelie. Non si tratta più di criticare precedenti, deliberazioni, ordinamenti politici, finanziari, amministrativi. Si tratta di vedere se quegli è ladro o corrutto, se questi ha qualche macchia nella sua vita passata, negli affari, nella famiglia. Uomini finora stimati, si vedono intenti a raccogliere il fango dai più bassi strati sociali e gettarlo in viso a vicenda. Non vi è disputa, che non minacci di finire in Corte d'Assise. Il pubblico s'avvezza a questo pasto malsano di scandali quotidiani; non gli ripugna più ne gode e se ne consola: e poi che una reputazione è stata demolita e divorziata, cannibale incivilito, ne chiede ansiosamente un'altra. Il grande affare di ogni giorno è lo assistere con morbosissima curiosità allo scavarsene ed allo scappar d'una mina, ch'è destinata a far saltare un uomo.

Una sciagurata deliberazione del Consiglio comunale venne annullata dal Prefetto. Per una indiscrezione, era un Gallo-Parisi del vecchio ceppo, e si chiamava Civis.

Quante rivoluzioni avea veduto questo vecchio Civis!

Rivoluzioni romane; imperatori stranieri, patrizii rovinati, generali accesi!

Rivoluzioni barbare; imperatori, patrizii, generali, cavalieri, cittadini, dispersi come polvere! Galli a mille, a inille strangolati.

Il vecchio Civis si ricordava perfettamente di avere visto Attila, il Flagello di Dio, colla barba fulva, e gli occhi rossi come carboni ardenti.

Ma Attila non gli avea fatto alcun male, per intercessione della giovane figlia di Nauterre, la Santa, la nobile vergine che protesse Parigi finché visse, ed anche dopo la sua morte.

Santa Genovessa, di cui la festa cade il terzo giorno di gennaio, e che tutti voi che credete ed amate, andrete a venerare nella sua tomba, lassù, nel quartiere dei poveri, sotto le volte benedette della vecchia chiesa.

Nel tempo di cui parliamo Genovella non era ancora morta. Quando qualche castigo di Dio minacciava Parigi, essa si metteva in ginocchio. La sua preghiera più soave d'un profumo, saliva verso il cielo, ed il flagello passava.

Il vecchio Civis avea adunque veduto Attila.

Indi un Vandalo, di nome Genserico, o Totila si era stabilito nella villa

sto. Gli avversari dell'amministrazione se ne servirono abilmente per i loro fini. I suoi sostenitori si scagliarono contro il rappresentante del Governo. Il Consiglio comunale si riunì a confermarla. Legato ai suoi tanti precedenti, gli era impossibile confessarsi all'ultima ora. Ne son derivate, e ne derivano ancora le scene più deplorevoli. Si ricerca e si riproduce con non si sa di chi, se ne riseppe il tempiaccio la storia dei più brutti tra gli antichi errori, quasi valessero a scusare i nuovi. E alle accuse non si risponde con le difese, ma col vilipendio dell'accusatore.

Intanto l'ordine pubblico è turbato. Più che turbato è spento, o si nasconde paurosamente, ogni sentimento di rispetto, di dignità, ogni manifestazione che tenda a provare come la politica possa non scompagnarsi dal decoro. S'odono per la via voci di contumelia contro le persone più note e più alto locate. Né il grido ignobile del rivenditore promette più di quanto mantenga la merce offerta. Si fanno dimostrazioni e contro-dimostrazioni, non a favore o contro di un'opinione, ma a favore o contro di un uomo. Più potenti e temuti sono i più infiammati e facinorosi, ai quali non ripugna il sostenersi su gente di fama perduta, e il sostenerla per giusta retribuzione di servigi. Così nulla rimane d'intatto.

E a chi vorrebbe, con retta e franca intenzione, combattere il malgoverno che si è fatto di questa città, ripugna l'unirsi agli accusatori, ripugna il modo tenuto nell'attacco, ripugna il sospetto universale che motivo dell'attacco non sia l'amore pel paese, ma l'ambizione, o peggio, l'interesse personale. Onde deriva che i migliori si ritraggono dalla lotta e pensano con dolore che, anche mutato il presente, l'avvenire non si prevede men buio.

Frattempo l'attenzione generale è distolta dal por mente alle condizioni tristissime dell'azienda municipale. Si prevede non lontana una catastrofe. Ma se ne parla con un sorriso di cinica indifferenza che addolora.

romana, saccheggiata e cangiata in fortezza.

Il vecchio Civis era divenuto subitamente il fedele amico del Vandalo.

Poi era venuto lo Svevo Erico, ed il vecchio Civis lo aveva aiutato a vincere il suo amico il Vandalo.

Judicate se egli fu l'amico dello Svevo Erico!

Indi il vecchio Civis, in una notte serena, avea indicato il cammino alla casa dello Svevo, a Rigamar l'Alano.

Subitamente l'Alano ed il vecchio Civis, divennero intimi amici. Ciò durò fino al giorno nel quale giunse Gontram il Burgondo, co' suoi vecchi soldati. Cin gli disse sorridendo:

Fermatevi qui, o mio nobile signore; esiste sulla cima della montagna un forte ove potete dormire in pace voi, ed i vostri servi.

Ed il buon vecchio Civis, stipite dei borghesi di Parigi, condusse Gontram alla fortezza dell'Alano, e quietamente gliene aprì le porte.

In tal modo il vecchio Civis condusse la sua barca destramente ed onestamente frammezzo tanti scogli. I diversi possessori della fortezza, sempre suoi amici, sempre a lui obbligati, fino all'istante nel quale dava loro un buon gambetto, andavano a saccheggiare più lontano e rispettavano la sua torre, le sue armi, le sue tele, i suoi covoni, le sue coltivazioni.

Per tal modo questo abile borghese era ricco come un Creso.

(Continua)

ti sono, che riderebbero della rovina del paese, purché perisse insieme il loro nemico.

Fosco è questo schizzo; ma non più fosco della realtà....

Una visita segreta

Il Vittorio Emanuele a Pio Nono.

Riportiamo a titolo di cronaca il seguente racconto, che troviamo nel *Journal de Bruxelles*, a proposito di una visita fatta segretamente a Pio IX da Vittorio Emanuele sull'ultimo di sua vita. Non è improbabile del resto, che qualche cosa di vero vi sia sotto, se si considera che il *Journal de Bruxelles* è organo eminentemente clericale, e però può benissimo trovarsi in condizioni d'essere esattamente informata di quanto accade al Vaticano.

Comunque sia, ecco come starebbero le cose:

Un personaggio politico che arriva da Roma mi comunica in questo momento dei particolari curiosissimi sugli ultimi giorni di Vittorio Emanuele. Ve li narro: sono autentici.

Era sul finire di dicembre, Vittorio Emanuele aveva dei tristi presentimenti. Era melanconico e sentivasi sofferente senza potere definire il suo male. Egli vedeva avanzarsi il 1878 con una specie di terrore: temeva dei pericoli per lui e per il paese. In queste disposizioni d'animo, concepì l'idea di vedere il papa e di parlargli. E così uno dei suoi confidenti va al Vaticano a chiedere al papa se avrebbe ricevuto di buon grado segretamente il re d'Italia. Pio IX conservò sempre a Vittorio Emanuele un'amicizia mista di tenerezza e di perdono. Epperò accostò a questo convegno, indicandone il momento.

Una sera Vittorio Emanuele prende una vettura, e dopo parecchi giri, si fa condurre ad una delle porte del Vaticano. Entrò silenziosamente, guidato da un servitore del papa, attraversando i corridoi e gli appartamenti deserti. Da lì a pochi minuti entrò nella camera di Pio IX, gettandosegli alle ginocchia. S'intrattenne col papa più di tre ore... Che avvenne mai in questo drammatico convegno? Che cosa si saranno mai detto l'un l'altro, questo pontefice spogliato e prigioniero e questo principe che l'ha detronizzato e spodestato? Quali lagrime saranno cadute dai loro occhi? Quali saranno state le ultime parole di questo papa e di questo re, ai quali era riservata una morte così prossima? È tuttora un mistero.

Nessun testimonio era presso di loro. Ed io non conosco persone a cui nell'indomani questi abbiano potuto fare delle rivelazioni... Non avete certamente dimenticata la benevolenza dimostrata da Pio IX a Vittorio Emanuele moribondo. Il convegno del Vaticano, è facile indovinarlo, aveva dovuto facilitare questa benevolenza.

In quanto alla confessione di Vittorio Emanuele, è cosa che non mi spetta sicuramente, e mi dispenso di dirvene i particolari. Quali sospiri siano usciti dal profondo dell'anima sua, quale perdono abbia implorato, dall'imo della coscienza, è un segreto fra il prete e Dio. Ma io sono in grado di affermarvi che l'assoluzione ottenuta da Vittorio Emanuele era quella che Pio IX non poteva e non doveva concedere che dopo una formale ritrattazione.

E di ciò si ebbe tanta certezza al Quirinale che, nel timore d'una indiscrezione sfuggita dalle stesse labbra del re spirante, il monarca venne circondato dalla sola famiglia, lo si isolò durante l'agonia, sorvegliandolo con gelose precauzioni.

Anzi vuolsi che l'onorevole Crispi, in un eccesso di collera, rivolto al principe Umberto, abbia detto: « Se si lascia sapere al di fuori che il re si è ritrattato, la è finita per la mo-

narchia: io vi prometto che, fra due ore, la repubblica sarà proclamata in Roma.... »

CORRIERE VENETO

Ci manca la maggior parte dei giornali Veneti. La mancanza di altro offriamo a spizzico le notizie seguenti.

Chioggia. — Giovedì scorso alle ore 8 e mezza di sera sviluppavasi nella casa in calle Forno S. Giacomo N. 628, un piccolo incendio. Accorsero sul luogo varie autorità, i Reali Cababinieri e Commissari comunali. Il fuoco fu spento in breve, quantunque minacciasse farsi grave.

CRONACA

ESTATE DI GENOVA
Festività 2 Aprile

Voci delle campagne. — Siamo ancora in pieno inverno, scrive il *Bollettino d'Agricoltura*.

L'aria si è così raffreddata, che abbiamo brine e ghiaccio come nel cuore di Gennaio.

I monti sono carichi di neve, e se si volge il guardo a mezzodi od a tramontana, noi vediamo le vette dell'Appennino e dell'Alpi biancheggianti. Questo grande ammasso di nevi che può diventare il serbatoio di acque benefiche per l'irrigazione, fa per altro temere un sovrchio prolungarsi del freddo ed una primavera irregolare e burrascosa.

Fino ad ora però, non vi è da far pronostici tristi.

Fuori di qualche ravettone florito che mostra d'aver sofferto pei venti rigidi di questi giorni, fuori di qualche albero da frutta già florito che ha sofferto grandemente per questo freddo così sentito, fuori dei prati e delle marcite resi brulli dall'asciutto, la campagna non dà luogo sino ad oggi ad alcun timore.

I frumenti sono belli, ed anzi l'assalto del marzo fu loro favorevole. I gelsi e tutta la vegetazione in genere, arrestata dal prolungato inverno e dall'eccezionale asciutto, non corrono alcun pericolo. Tutto sta che passata la mattia di questi giorni, la primavera, una volta aperta, proceda bene senza in terruzioni e senza le solite stramberie.

Fu qui il *Bollettino d'Agricoltura*; ma se le campagne non hanno fino adesso sofferto gran che, soffrono invece non poco gli uomini. Il cronista della *Ragione* di Milano constata la grande mortalità che si verifica da pochi giorni nella città di sant'Ambrogio — le infreddature sono all'ordine del giorno, e medici e farmacie lavorano assai più del consueto.

Bernardino fra uno sternuto e l'altro ha esclamato con tuono di profondo dolore e non meno profonda convinzione:

— Se fu tanto freddo in Marzo, o pensiamo poi in Luglio!

Elenco dei Giurati che dovranno prestare servizio alla Corte di Assise alla Sezione del II Trimestre che comincerà col 24 corrente:

1. Vianelli Nicolo, Padova.
2. Stefanelli Pietro, Tribano.
3. Sorgato Dott. Cesare, Padova.
4. Giustinian Co: Girolamo, id.
5. Faccanoni Alessandro, id.
6. Dionese Ing. Eugenio, id.
7. Meglierini Giuseppe, Megliadino S. Fedenzio.
8. Pedrotto Antonio, Galzignano.
9. Marcon Antonio, Padova.
10. Piccinelli Francesco, id.
11. Cervesato Dott. Donato, id.
12. Perini Nicolo, Piazzola.
13. Manzoni Angelo, Padova.
14. Malaman Alessandro, id.
15. Fallinelli Francesco, Este.
16. Soranzo Dott. Arturo, Padova.
17. Candiani Federico, id.
18. Peregalli nob. Lorenzo, id.
19. Franceschini Antonio, Monselice.
20. Levi Moisé Achille, Padova.
21. Legnazzi Pr. Nestore Enrico, id.
22. Calegari Prof. Massimiliano, id.
23. Barbaro Avv. Nob. Emiliano id.
24. Savi Dall'Arni Cafo, Este.

25. Zilio Nicolo, Tribano.
26. Aquaroli Ing. Isidoro, Padova.
27. Conforti Pietro, Anguillara.
28. Grinzato Francesco, Padova.
29. Mamoli Michele, S. Pietro Viminario.
30. Lovison Giuseppe, Villafranca.
31. Guariento Luigi, Saletto.
32. Bertagnon Sebastiano, Megliadino S. Vitale.
33. Remor Pier Maria, Padova.
34. Tresian Pietro, id.
35. Bevilqua Luigi, id.
36. Vivaldelli G. Battista, id.
37. Borsatti Giuseppe, id.
38. Fano Giacomo, Curtarolo.
39. Mortari Andrea, Padova.
40. Zanon Giovanni, Cittadella.

Supplenti

1. Ciotti prof. Francesco.
2. Zambaldi nob. Carlo.
3. Silvestri prof. Jacopo.
4. Camporese D. Andrea.
5. Forli Leone.
6. Maestri d.r. Eugenio.
7. Fantoni avv. Carlo.
8. Fassina d.r. Francesco.
9. Gasparetti Giovanni.
10. Pignolo d.r. Annibale.

Tutti di Padova.

Conferenze. — Domani sera alle ore 8 precise, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, sarà data dal prof. L. F. Pulè la undecima Conferenza a beneficio dei Giardini d'Inzia, avrà per argomento: *La Storia d'una parola*.

Ci saranno delle fotografie e dei prodotti delle industrie indiane, da esaminarsi prima e dopo la conferenza.

I biglietti d'ingresso (al prezzo di una lira), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e domani sera anche alla entrata della sala suddetta.

Un consiglio per gli agricoltori. — Non è roba mia — l'ho tagliato dal *Movimento* di Genova e ve lo riproduco senza garantirne gli effetti.

Avete un giardino con alberi di frutti?

Volete avere frutta fresca anche in aprile?

Sterpate in tempo di primavera gli alberi fruttiferi novelli quando cominciano a fiorire.

Conservate un poco di terra fresca attaccata alle radici e chiudete gli alberi in una cantina fino alla fine di settembre.

In settembre incassate l'albero in buona terra e mettetelo in una stufa, innaffiatelo copiosamente ogni giorno con acqua, provana imbevuta di alune.

Con tale sistema vi accadrà che in quaresima questi alberi vi possano dare dei frutti. Certo non saranno buonissimi, ma la loro rarità compenserà la qualità.

Edilizia. — È qualche tempo che io non parlo d'edilizia, e quasi quasi voi potrete credere che il Municipio abbia esauditi tutti i miei voti e che nulla s'abbia più a desiderare. Disincantatevi! I suicidi monumgati Vespaiani di piazza Pedrocchi e sotto la Torre dell'Orologio sussistono tuttora — schifosissimo spettacolo — In piazza del teatro Garibaldi i monelli predono sempre lezioni di nuoto, allorché piove — e nei giorni di sereno esperimentano il loro equilibrio sulle pietre ammucchiate pel selciato... di là da venire. Inutile il narrare che i marciapiedi in quei luoghi sono sempre di ciottoli, e che le solite strade sono sempre in disordine — Quanto ai portici nulla fu innovato: i soliti alti e bassi, il solito sudiciume rimangono ancora a consolazione dei cittadini. Intanto una grande armatura venne elevata dinanzi al fronte maggiore del Municipio — che vogliono collocarvi una lapide ad onore della Amministrazione Piccoli?

Borseggi in Teatro. — Gli è certo che al teatro Garibaldi s'era

ieri sera introdotto qualche destro mariuolo, che speculava sull'attenzione

di cui il pubblico onorava la pantomima della compagnia Chiarini.

La soverchia attenzione fu dannosa a due persone, certi Cap... e Puc..., che mentre ammiravano le forme provocanti delle ballerine, tradite dalla indiscrezione delle maglie, furono all'eggerle il primo di un portafoglio che conteneva cinquanta lire — il secondo dell'orologio e relativa catena.

Nessuno dei due borseggiati seppe, allorché denunciarono il fatto, indicare il mariuolo che lo aveva fatto vittima della sua destrezza; saprà il naso di quei segugi che sono le guardie di P.S. trovare questo infrattire del settimo precezzo del decalogio?

Pozzo. — Questa mani non sono giunte al *Bacchiglione* i giornali di Venezia. Siccome ai caffè, ed alle edicole questi giornali sono arrivati, sarei proprio curioso di apprendere per qual motivo non abbiano trovato la via del Pozzo dipinto.

Spero che non si verificherà più in avvenire questo inconveniente dovuto al nostro ufficio postale.

Fuga. — Un bambino di soli due anni è fuggito dalla casa paterna. Egli è certo M.... abita in via del Sale e i suoi parenti non possono immaginare dove egli si sia diretto.

Che cosa diverrà questo piccino che, nato appena alla vita, fugge dalla sua famiglia, lasciandola nelle tansie più crudeli?

Spero che la questura saprà in breve trovare questo microscopico fuggitivo.

Una rissa. — Diversi giovinotti per un futile motivo l'altra sera in via Prove si scambiarono molti insulti e parecchi cazzotti.

Doveva la rissa essere effetto di qualche soverchia libazione, poiché dopo pochi minuti di zuffa i contendenti si separarono tranquilli così che pareva nulla fosse successo fra loro.

Una al di. — Un dottore, che si trova a cacciare con un amico, lo prende in burla, dicendogli:

— Ma, cospetto! hai nuovamente sbagliato!... ho paura che oggi non colpiresti nemmeno in un sacco!

— È impossibile d'uccider sempre!

— gli risponde l'amico, irritato, — non carico mica colle ricette, io!

Bollettino dello Stato Civile del 30.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.

Matrimoni. — Lanzarin Virginio di Angelico, cappellano, celibate; con Ramponi Maria fu Luigi, cameriera nubile.

Morti. — Mazzoco Eugenio di Natale, d'anni 2 e mesi 8. — Menapace Clementina di Antonio, d'anni 10 1/2. — Marzari Serafino fu Antonio, d'anni 67 1/2, civile, vedovo. — Tutti di Padova.

Papa Giovanni fu Donato, d'anni 65, bracciante, coniugato di S. Marco la Catola (Foggia).

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

La Sonnambula. — Ore 8 1/2

TEATRO GARIBALDI. — Stassera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della prefettura di Padova del 29 marzo contiene:

1. Intendenza di finanza di Padova — Avviso che cessa col 1 aprile il corso forzoso dei biglietti di banca da 1000 e da 250 lire.

2. Comune di Vigonza — Avviso per proibizioni di caccia e pesca nella tenuta del Sig. Antonio Pavanello fu Girolamo.

3. Tribunale civile e Corzonale di Padova — Estratto di bando per vendita d'immobili.

4. Comune di Vescovana — Avviso per proibizioni di caccia e pesca nella tenuta condotta da Orazio Prosdocimi.

5. Avviso ai creditori del fallimento Salvadori per presentazione di titoli.

6. Intendenza di finanza di Padova — Avviso di concorso per conferimento di rivediture.

ARTE ED ARTISTI

A Berlino si sta formando una lega di impresari per porre un argine alle pretese degli artisti.

Gounod dirigerà personalmente a Vienna la prima rappresentazione del suo *Cinq Mars*.

Il valente maestro romano Luigi Mancinelli, ricevette l'incarico dall'editore Ricordi — testé nominato grand'ufficiale — di scrivere un'opera —

Il professore Golinielli di Bologna ha stabilito un premio di lire 300 a chi presenterà uno spartito completo per accompagnamento di una messa composta di vari pezzi di musica per organo solo.

IO E LUI

Corriere della Sera

Il Movimento ha da Roma che dappertutto giungono congratulazioni al ministro Cairoli, il quale ha ridestata una grande fiducia in tutte le provincie del regno.

Confermisi lo scioglimento del Municipio di Firenze, e la nomina della commissione d'inchiesta.

Il ministero ha deciso nominare una commissione di quindici membri, per istudiare la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio.

Il ministro Zanardelli, si occupa attivamente dell'affare del municipio di Napoli e va assumendo precise informazioni.

Finora non si è provveduto a nulla e il ministro non prenderà alcuna decisione, fino a che non abbia conosciuto esattamente lo stato delle questioni.

produceva le conseguenze più funeste. Non c'era modo né di far sentire al ministero che prendeva la cattiva strada, né di richiararlo, al suo dovere: mancavano le persone che avessero veste a tenere un linguaggio autorevole, e le riunioni della maggioranza non rispondevano allo scopo. Chi non era perduto dell'operato del ministero, o non si andava, o rimaneva soffocato dai voti contati che ogni ministro, principalmente quello dell'interno, aveva cura di condurre alla riunione.

Il gruppo Cairoli segnala l'insurrezione contro il sistema della Destra continuato dalla Sinistra. Fu la costituzione di quel gruppo, che impose a tutta la maggioranza, e produsse il voto del 14 dicembre, susseguito da quello dell'8 marzo. Cairoli non poteva quindi mancare a sé stesso, e dichiarò di voler applicare come ministro le sue teorie di deputato.

La costituzione parlamentare prevalsa sinora è dunque sconvolta da capo a fondo. Il ministero rimane a sé, un potere uscito dal seno della maggioranza, e dalla maggioranza sostenuta. La maggioranza si cortisisce indipendentemente dal gabinetto, nomina il suo comitato direttivo, che ha l'incarico di convocarla, di sentirne gli umori e di tenersi in relazione continua col ministero.

Lo sconvolgimento non sarà avvertito in sulle prime, ma andranno passo passo al punto in cui la maggioranza della camera potrà imporre seriamente la sua volontà. Sinora, il ministero imponeva alla camera i propri voleri; questa doveva o sottomettersi, o ribellarsi addirittura, provocando una crisi. Col sistema ora introdotto, il governo sarà meno ostinato. La maggioranza farà sentire i suoi voleri al ministero, e questo sarà l'iniziativa delle crisi se non vorrà sottomettersi agli intendimenti della maggioranza.

Del resto, questa massima comincia appena ora a venire applicata, e non trova sinora altre approvazioni fuorché in teoria. Bisognerà vedere anche i fatti, perché si convincano coloro che non sono persuasi della bontà del sistema.

Di pari passo con la innovazione di cui vi ho parlato, vanno le dichiarazioni fatte dal Cairoli, intorno alle voci di connubio con la Destra. Respinse con energia anche il dubbio che questo avvenisse, e dichiarò di voler vivere e morire col partito, senza dipartirsi mai dalle idee della Sinistra, di cui vuole accelerare l'applicazione.

Anche questo, dopo i dubbi sorti negli ultimi giorni, è cagionato dalla crisi e dal modo con cui venne risolta, è un fatto di cui giova tener nota, per ramentarlo, ove occorra, al Cairoli. E però necessario dire anche che la promessa corrisponde ad alcuni fatti, e, se non erro, il Cairoli stesso si è già posto di accordo coi uomini più autorevoli della Sinistra, perché il partito sia ordinato in modo da far sentire al governo un'azione vigorosa e liberale.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 1

Gomunicansi i risultati del ballottaggio fatto nella seduta precedente per la nomina delle Commissioni per la Biblioteca della Camera, per la vigilanza sopra l'amministrazione del Debito pubblico, per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, nonché il risultato della prima votazione per la nomina di trenta commissari del bilancio. Di questi quattro soltanto risultarono eletti: Alvisi, Cencelli, Salaris, Nervo; per resto la maggior parte dei voti è dispersa sopra moltissimi deputati.

Procedesi pertanto alla nomina degli altri ventisei Commissari del bilancio ad un ballottaggio fra cinquantadue deputati e contemporaneamente procedesi anche alle votazioni per la nomina di altre due Commissioni permanenti sulle petizioni e per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Comunicansi lettere di *Dall'Acqua* che rinuncia al mandato, e del Ministro dei lavori pubblici che notifica la nomina di Grimaldi a segretario generale del suo dicastero. Non prendesi atto della rinuncia di *Dall'Acqua* concedendogli invece due mesi di congedo, e stante la nomina di Grimaldi dichiararsi vacante il collegio di Catanzaro.

Il Presidente, ragguagliando poscia la Camera del ricevimento avuto ieri dalla deputazione incaricata di offrire al Re l'indirizzo, dice che il Re grazie all'indirizzo e ne ringrazia la Camera, soggiungendo che egli confida che la Camera attenderebbe inflessa, zelante, a rendere l'attuale sessione proficua al paese.

Riprendesi la discussione del Trattato di commercio con la Francia.

Vengono a deliberazione varie proposte di *Lugli*, *Bonacci*, *Giambastiani*, *Torrigiani*, *Mancini*, *Nervo*, *Minighetti*, che furono già svolte.

Mussi e *Conte* svolgono quelle di *Lugli* e *Bonacci* dirette ad impegnare il governo a non porre immediatamente ad effetto l'aumento del dazio sui filati di cuscami di seta, e procurare azioni che riducano a minore proporzione, provocando dal governo francese esplicita dichiarazione secondo cui resti fuori di contestazione che gli aumenti di dazio, da noi consentiti alla Francia per alcuni articoli di nostra esportazione, non saranno applicati fino alla rinnovazione dei trattati tra la Francia e le altre nazioni. Una risoluzione proposta da *Mancini* per invitare il governo ad adoperarsi in ogni negoziazione ancora pendente colle potenze onde accettarsi la clausola che qualsiasi controversia circa interpretazione ed applicazione dei trattati di commercio, dopo esauriti i mezzi di amichevole componimento, sia sottoposta alla decisione di commissioni arbitrali, verrà svolta dopo la risposta che il relatore *Luzzatti* farà alle osservazioni degli oratori precedenti.

Annunziansi intanto interrogazioni di *Manfrin* al Ministro della guerra sulle servitù militari nell'Estuario Veneto, di *Longo* al Ministro delle finanze sul progetto della sessione scorsa circa la costruzione della Dogana a Catania, di *Martelli* al Guardasigilli sulla posizione del procuratore regionale a Piacenza in occasione del processo Filippone.

Il relatore *Luzzatti* dà quindi ragione delle singole variazioni dal precedente trattato introdotte nelle nostre relazioni colla Francia, risponde ad ogni apprensione concepita, accoglie in nome della commissione le raccomandazioni indirizzate al governo e le risoluzioni proposte come soggetti di studio e di future trattative.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 1:

— La questione dell'elezione del Capo della Maggioranza continua ad essere agitata nei circoli parlamentari. Sulla massima quasi tutti sono d'accordo; ma si ritiene difficile l'intendersi sul nome da scegliere a tale ufficio.

Il *Diritto* nella rubrica *Ultime Notizie* annuncia che quattro corazzate inglesi sono giunte a Siracusa.

Il Consiglio dei ministri raccoltosi oggi, sopra relazioni e proposta di *Zanardelli*, deliberò all'unanimità lo scioglimento del Consiglio comunale di Firenze, ed un'inchiesta su tutta la gestione amministrativa di quel Comune.

Fu accettata la dimissione del conte Gravina prefetto di Napoli.

L'Inghilterra con una Nota giunta al Ministero degli esteri, chiese formalmente l'alleanza dell'Italia. Detta Nota fu oggi letta al Consiglio dei ministri. Ignorasi ciò che fu deliberato in proposito; però il Gabinetto è deciso a non uscire dal suo programma di vigilante neutralità.

Leggesi nel *Diritto*:

La Società Geografica riceve dal marchese G. Doria la partecipazione d'una importante lettera scritta dal capitano E. D'Albertis in data 27 gennaio 1878, a trecento miglia dallo stretto di Torres. Riservando la pubblicazione dei particolari al prossimo fascicolo del *Bollettino della Società Geografica*, interessa sapere fin d'ora che il Brisbane, su cui sono imbar-

cati E. D'Albertis ed O. Beccari, s'incontrò nel giorno 19 gennaio colla regia nave italiana *Cristoforo Colombo* (9°, 48° Lt. Setten. — 136°, 55° Lg. Orient. Gr.) ed il comandante di questa, Canevaro, dovette essere non poco sorpreso di sentirsi parlamentare da quella nave, in quei mari, in lingua italiana; come furono maravigliati e commossi i due valorosi nostri concittadini d'incontrarsi colà in un legno italiano. — Nel giorno seguente i viaggiatori s'incontrarono con L. M. D'Albertis, cugino di Enrico nell'isola Thursday ed aspettavano di essere raggiunti colà dal *Cristoforo Colombo*.

Il risultato della votazione per la elezione della Commissione del bilancio è stato molto confuso. Le condizioni della Camera erano:

Votanti 244: — maggioranza 123.

Risultarono eletti *Alvisi* con voti 135, *Cencelli* con voti 126, *Salaris* con 124 e *Nervo* 124.

Gli altri voti furono dispersi fra 52 deputati, tra i quali ieri ebbe luogo il ballottaggio. (Vedi telegrammi della Camera).

L'Avvenire dice che Garibaldi ha scritto all'onore Cairoli rallegrandosi della composizione del Gabinetto e incorandolo a proseguire nell'ardua opera iniziata.

A Trieste le autorità politiche procedettero al sequestro dell'opuscolo del signor Riccardo Fabris, intitolato: *Sul confine orientale d'Italia*.

Il *Secolo* ha da Parigi 1:

Ritirandosi la proposta Spuller, di trasportare a Parigi la residenza della Camera, si voterebbe l'autorizzazione al presidente della Camera di risiedere e di fare ricevimenti in Parigi, a cominciare dall'apertura dell'Esposizione.

Otto generali di brigata furono promossi a generali di divisione e dodici colonnelli a generali di brigata.

La Commissione per la petizione Laborde si è mostrata malcontenta della lettera spiegativa del ministro della guerra Borel. Si torna a parlare di un'interpellanza in proposito alla Camera.

È morto Rousset, direttore del *National*. È pur morto in Svizzera Beslay, ex presidente della Comune; esso aveva 84 anni.

La *France* annuncia che l'Inghilterra proporrrebbe di cedere Gibilterra alla Spagna qualora questa le fornisse centomila soldati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 31. — La situazione non è mutata; soltanto nei circoli ufficiali stranieri prevale l'opinione che la dimissione di Derby non implichi necessariamente delle complicità.

COSTANTINOPOLI, 30. — Osman fu nominato comandante le truppe di Costantinopoli; Mehemet Ali comandante le truppe di Macrikevi presso Santo Stefano; Muktar capo dello stato maggiore generale. Il granduca Nicolo visitò oggi il Sultano e ritornò quindi a Santo Stefano.

PARIGI, 31. — Cissey fu nominato comandante in capo a Nantes.

LONDRA 1. — Il *Morning Post* conferma le nomine di Salisbury, Hardy e Haurey.

Il *Morning Post* dice che la Russia ordinò 500 cannoni Krupp, e chiamò la prima classe della riserva nella Lithuania.

Il *Morning Post* ha da Montreal che il governo britannico domandò che il Canada ponga le coste della Colombia inglese in istato di difesa contro un'invasione.

Lo *Standard* ha da Berlino che in seguito al rifiuto dell'Austria di porsi d'accordo colla Russia, credesi che Gortschakoff abbia informato Loftus che la Russia è pronta a cedere alle domande dell'Inghilterra.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il Sultano disse al granduca Nicolo che non combatterebbe contro l'Inghilterra. I russi occuperanno Bulgaria lunedì.

Gli inglesi sbucarono a Tenedo molto

materiale da guerra.

Il *Times* ha da Bukarest che il corpo di Zimmermann nella Dobrujia ricevette l'ordine di entrare in Moldavia.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Andrassy sforzasi affinché si riunisca il Congresso. Credesi che la probabilità del Congresso sia più grande che mai.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che, malgrado l'ecitazione generale, alcuni alti personaggi perorano a favore d'un ultimo tentativo di conciliazione mediante il ritiro simultaneo della flotta inglese e dell'esercito russo, con l'arbitrato d'un sovrano neutrale.

ROMA, 1. — Il *Diritto* pubblica un decreto ministeriale che nomina una commissione di quindici membri scelti nel Senato e nella Camera con l'incarico di compilare il progetto per la ricostituzione del Ministero d'agricoltura industria e commercio. La commissione studierà pure se convenga o no mantenere il Ministero del Tesoro.

Il *Diritto* smentisce le notizie circa la nomina di un capo permanente dello stato maggiore generale dell'esercito.

ANTONIO BONALDI. Direttore.

ANTONIO STEFANI. Gerente responsabile.

costa la cura mediante le capsule di catrame di Guyot: pochi centesimi al giorno. Quando un'infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto più rapido, bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti ed al momento di andare a letto. Questa doppia cura dispensa dall'impiego dei decotti, delle pastiglie, e degli sciroppi, e bene spesso il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio

AVVISO ALLE SIGNORE

A simili tute di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si prega di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicita dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiere per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon
Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN DOTT. CARLE
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

D' AFFITTARSI anche subito

in Via Casino Vecchio num. 953, fra l'Albergo Animette ed il Teatro Concordi,

I. o II. Appartamento
con locale terreno per mezza, corte,
cella, luogo grande per legna e
vasta entrata. (1703)

D' affittare

ANCHE SUBITO
Appartamento mobigliato in Via San Lucca. (1700)

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA
Marietti e Prato di Yokohama

I cartoni semi bachi arrivarono nel mese di dicembre — le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggiali di Treccate riuscirono perfettamente.

La modicita del prezzo lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.

GIUSEPPE PALAMIDESE

Recapito presso il magazzeno manifatture del sig. Bredo Giuseppe in Padova, Via Sirena, N. 424. (1667)

D' Affittare

pel 7 aprile 1878 — Casa grande con stalla e corte — Via Carmine, civico n. 4560. (1682)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfieze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciamenti di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itteria — Nei fanghi affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandamente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascita derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti conferiranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assotteggiano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreto** presso i farmacisti inventori **fratelli Mengolati**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia **Mavchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Bottiglieri **Raule** — **Rovigo** **Florin** fabbris farmacista — **Lendinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

NON PIÙ MEDICINE E PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezze, diarrhoea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omisi disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si convegne, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa **De Brehan**.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatino in Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIALE

Dott. A. ALBINI

Brianza

MILANO

Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale

Semente cellulare Selezionata

Cartoni Giapponesi annuali

Verde-Bianca-Gialla

Verde-Bianca-Gialla

Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

(1695)

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrate

d'argento, né alcun acido nocivo.

Da il color na urale o la

morbidezza alla barba ed ai ca-

pelli.

Serve esclusivamente a man-

tenere il primitivo colore ai ca-

pelli ed al'a barba dopo usate

le altre Tinture FIGARO istan-

tane.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

stantanea

La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere so-

stanze daurose, tutti i migliori

effetti per ottenere un colore

naturale e siero.

Prezzo lire 6.

Prezzo lire 8.

Prezzo lire 10.

Prezzo lire 12.

Prezzo lire 14.

Prezzo lire 16.

Prezzo lire 18.

Prezzo lire 20.

Prezzo lire 22.

Prezzo lire 24.

Prezzo lire 26.

Prezzo lire 28.

Prezzo lire 30.

Prezzo lire 32.

Prezzo lire 34.

Prezzo lire 36.

Prezzo lire 38.

Prezzo lire 40.

Prezzo lire 42.

Prezzo lire 44.

Prezzo lire 46.

Prezzo lire 48.

Prezzo lire 50.

Prezzo lire 52.

Prezzo lire 54.

Prezzo lire 56.

Prezzo lire 58.

Prezzo lire 60.

Prezzo lire 62.

Prezzo lire 64.

Prezzo lire 66.

Prezzo lire 68.

Prezzo lire 70.

Prezzo lire 72.

Prezzo lire 74.

Prezzo lire 76.

Prezzo lire 78.

Prezzo lire 80.

Prezzo lire 82.

Prezzo lire 84.

Prezzo lire 86.

Prezzo lire 88.

Prezzo lire 90.

Prezzo lire 92.

Prezzo lire 94.

Prezzo lire 96.

Prezzo lire 98.

Prezzo lire 100.

Prezzo lire 102.

Prezzo lire 104.

Prezzo lire 106.

Prezzo lire 108.

Prezzo lire 110.

Prezzo lire 112.

Prezzo lire 114.

Prezzo lire 116.

Prezzo lire 118.

Prezzo lire 120.

Prezzo lire 122.

Prezzo lire 124.

Prezzo lire 126.

Prezzo lire 128.

Prezzo lire 130.

Prezzo lire 132.

Prezzo lire 134.

Prezzo lire 136.

Prezzo lire 138.

Prezzo lire 140.

Prezzo lire 142.

Prezzo lire 144.

Prezzo lire 146.

Prezzo lire 148.

Prezzo lire 150.

Prezzo lire 152.

Prezzo lire 154.

Prezzo lire 156.

Prezzo lire 158.

Prezzo lire 160.

Prezzo lire 162.

Prezzo lire 164.

Prezzo lire 166.